

Giovanni Peretti

Note Biografiche

Giovanni Peretti vive a Bormio, in Alta Valtellina, dove è nato nel 1955.

Geologo, per quasi quarant'anni è stato Direttore del Centro Nivometeorologico di ARPA Lombardia, ha diretto la rivista *Neve e Valanghe* di AINEVA (Associazione Interregionale NEve e VALanghe) e ha fatto parte per diciassette anni della CISA-IKAR (Commissione Internazionale di Soccorso Alpino).

Già Presidente del CAI Bormio, ha partecipato attivamente al Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico della Lombardia.

È un apprezzato divulgatore di storia, cultura e natura della sua terra e delle sue montagne attraverso conferenze, fotografie, documentari e libri. È socio del GISM, Gruppo Italiano Scrittori di Montagna. Due volte vincitore del concorso «Fotografare il Parco dello Stelvio», ha curato la ricerca iconografica di numerosi libri, ha scritto saggi, guide escursionistiche e manuali tematici.

Per la sua attività letteraria ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti: Premio Giornalistico Val di Sole (sezione speciale dedicata alla Grande Guerra), Premio De Cia per la migliore opera di cultura alpina coi libri *“Battaglie per la Trafojer”* (Alpinia, 2007, Magrin - Peretti) e *“Battaglie per il San Matteo”* (Alpinia, 2008, Fantelli - Magrin - Peretti).

In campo narrativo ha esordito con il romanzo storico *‘Cuore nella neve’* (Alpinia Editrice, 2021), ricevendo numerosi riconoscimenti.

Con *“1646, Giacomina l'anima sua e il diavolo”* è risultato vincitore assoluto del premio nazionale Rotary Contea di Bormio 2022.

1646

Giacomina, l'anima sua e il diavolo

di Giovanni Peretti

Romanzo Storico

Alpinia Editrice, Bormio 2022

ISBN 978-88-87584-50-9

Sinossi

1646: nelle valli di montagna, come in tutta Europa, imperversa la caccia alle streghe.

La giovane e bella Giacomina, nata a seguito di uno stupro, viene accusata di un fatto di stregoneria e processata: proverà, inutilmente, ad affermare con tutte le forze le sue ragioni, per non cedere al pressante *‘Dite la verità!’* che cerca di frantumare le sue certezze e la sua vita.

L'esito del processo porterà a eventi inaspettati anche per esponenti dei ceti più alti, e in particolare per il giudice cancelliere, che sarà a sua volta processato e messo al bando.

Nei primi anni del Settecento, quasi novantenne, scrive la storia della stregoneria sotto la forma delle sue memorie.

Il romanzo esplora il Cinquecento e il Seicento, che in Europa sono caratterizzati da guerre atroci ed epidemie catastrofiche e che sono uno dei periodi storici più cupi anche per le valli e le montagne delle Alpi centrali.

Le paure divengono palpabili a causa di guerre, peste e povertà; pregiudizi e superstizioni di ogni sorta inducono la gente a temere ciò che non capisce, ad aver paura degli eventi che occorrono in natura ai quali non sa dare spiegazione e a ritenere che alcune donne siano l'anello di congiunzione tra l'umanità e il demonio.

Tutti sono fermamente convinti dell'esistenza del diavolo, come contrapposizione al bene e, di conseguenza, dell'esistenza delle streghe sue adepti. Anche coloro che amministrano le sorti politiche o religiose delle comunità non sono immuni da questo modo di essere e di pensare.

«*1646 Giacomina, l'anima sua e il diavolo*», ambientato sulle montagne di Valtellina, è un romanzo storico che scava nelle realtà sociali e politiche di quel periodo, nell'organizzazione economica e giuridica, contestualizzandovi in modo oggettivo il fenomeno della stregoneria, senza giudicare. Il faro che lo ha guidato è stato l'inesorabile evolversi della cultura.

L'autore ha attinto sapientemente dai documenti conservati nell'Archivio di Bormio. Si è immerso, e fa immergere il lettore, nella vita materiale, sociale e culturale di quell'epoca, scoprendo le inquietanti regole e le sconvolgenti prassi processuali allora esistenti.

Il senso di ripugnanza, di riprovazione e anche di orrore assume quindi una nuova dimensione rispetto a quanto normalmente interpretato.

Nel romanzo la struttura del processo alla giovane Giacomina corrisponde a quella autentica e storica dei processi; gli argomenti e le frasi pronunciate riprendono quelle stesse delle imputate sebbene, ovviamente, adattate alla forma romanzata.